

Il capitale più grande

la dignità della persona

FERNANDA BARBIERO

Siamo ancora molto lontani dal considerare la donna per ciò che è veramente e non semplicemente un oggetto o una merce da usare a piacimento per interessi personali.

Le costanti notizie di cronaca che si susseguono con spudoratezza sui giornali e nelle trasmissioni televisive e radiofoniche, arrivano a sgomentarci e ci portano a pensare e a chiederci che immagine stiamo dando della donna e del suo ruolo nella società e nella famiglia.

Un fenomeno che dà visibilità allo sfruttamento, al sopruso, al potere, al piacere senza alcuna preoccupazione delle dolorose conseguenze sui giovani che vi vedono modelli da imitare.

No alla deumanizzazione della donna

La donna è diventata una merce che si può comperare, consumare per poi liberarsene come un oggetto “usa e getta”. È evidente che una prostituzione del corpo e dell’immagine della donna è diventata ormai parte integrante in molti programmi e notizie televisive, alla portata di tutti.

Nonostante l’emancipazione acquisita dalla donna dobbiamo constatare con vergogna che purtroppo ancora oggi, la sua dignità è minacciata e calpestata e la sua identità completamente offuscata.

Le religiose, lungo i secoli, hanno sempre avuto un’attenzione particolare al mondo femminile salvaguardando, difendendo e promuovendo la sua identità e dignità contro i soprusi e le discriminazioni di tutti

i tempi e luoghi, particolarmente in situazioni di emarginazioni e di povertà. Come donne che vivono e operano per una vocazione di amore e di servizio alla vita e al rispetto della dignità di ogni essere umano, le religiose non possono tacere esonerandosi dall'esprimere lo sdegno per lo scempio che si va facendo della donna e del mancato rispetto della sua sacralità e identità.

In questi ultimi vent'anni, in modo particolare, le religiose hanno conosciuto il volto e gli orrori causati dalla tratta di esseri umani, specie di donne e minori per l'umiliante e degradante uso dello sfruttamento sessuale del loro corpo. Si tratta in maggior parte di giovani immigrate, usate come fonte di piacere e di guadagno.

Molte comunità di religiose, fedeli ai loro carismi di fondazione, hanno accolto in questi ultimi anni centinaia di queste donne che si ribellavano a questo sfruttamento, offrendo loro protezione, rispetto e possibilità di ricostruire la loro vita distrutta e il loro futuro. Quanto impegno, dedizione, amore e gratuità, servizio e solidarietà sono stati offerti a tante donne vittime della tratta e dello sfruttamento senza nessun tornaconto e aiuto finanziario dalle istituzioni, fidandoci esclusivamente della provvidenza. E quante vite salvate e ridonate alle loro famiglie e alla società! Quanta fatica e quanto tempo occorrono per poter guarire le ferite causate dall'egoismo umano per ricostruire la personalità di una giovane donna vittima di inganni e di soprusi!

Una ferita insopportabile nel corpo dell'umanità

Papa Francesco non ha mai nascosto la sua grande preoccupazione verso il fenomeno della tratta di persone, che miete milioni di vittime - uomini, donne e bambini -, le quali possono essere annoverate tra le persone più deumanizzate e scartate ovunque nel mondo di oggi. La tratta di persone, dice il Santo Padre, è un «flagello atroce,» una «piaga aberrante» e una ferita «nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo».

Le religiose in varie parti d'Italia, ogni giorno, con coraggio e dedizione, noncuranti dei rischi e della fatica, senza cercare pubblicità,

consensi e tornaconto, ma semplicemente guidate dall'amore e dal rispetto vero per la persona, si chinano su queste donne ferite a causa dallo sfruttamento sessuale. Le aiutano a guarire e a scoprire il vero volto dell'amore, ridando loro la voglia di vivere, di crescere e di amare. Silenziosamente ma con determinazione le religiose operano per proteggere la dignità e la sacralità di ogni persona, specie delle donne vittime di una società del consumo e dell'apparenza, della mancanza di moralità e del vuoto di valori.

Lo ricorda con gratitudine Papa Francesco. "Vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso che molte congregazioni religiose, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime" (Messaggio per la celebrazione della XLVIII Giornata Mondiale della Pace 2015).

Siamo di fronte a un servizio di donne a favore di altre donne. È una forte denuncia fatta non solo a parole bensì attraverso la testimonianza concreta della vita. Una risposta adeguata a tante giovani, vittime in modi diversi dei nostri modelli di vita, affinché possano crescere e recuperare la dimensione e la gioia di ritornare ad essere protagoniste del loro futuro.

Nuove frontiere per la missione

Le religiose, donne, ricordano a tutti – società e Chiesa, politici e persone comuni, giovani e anziani, uomini e donne – che l'onestà, il rispetto della dignità e identità di ogni persona è il capitale più grande su cui un Paese civile deve saper investire e conservare per le generazioni future. Per cui prende particolare forza il richiamo di Papa Francesco "Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9). Dov'è il tuo fratello schiavo? [...] Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti!»

Un lavoro immenso, che richiede coraggio, pazienza e perseveranza, Sono queste le nuove frontiere della missione. Ogni annoci sono circa 2,5 milioni di nuove vittime, e il 60 per cento sono donne e minori. Il traffico frutta complessivamente 32 miliardi di dollari all'anno, cifra

che ne fa il terzo business più redditizio, dopo il traffico di droga e le armi.

Non sono numeri, sono nomi, volti, storie concrete, sono i nostri fratelli e sorelle nell'umanità. Sono i nuovi orizzonti della missione percepiti come sempre più urgenti da abitare, per i quali, noi religiose, stiamo cercando di metterci insieme e, attraverso il confronto e la riflessione, fare sistema!

Barbiero Fernanda smsd
 Teologa –Direttrice editoriale
 Consacrazione e Servizio
 Via G. Zanardelli, 32
 00186 ROMA

Vi ringrazio di cuore per quanto state già facendo a favore di tanti nostri fratelli e sorelle, vittime innocenti della mercificazione della persona umana, diciamo la parola, senza vergogna: “mercificazione della persona umana”. Dobbiamo dirla e sottolinearla perché questa è la verità. Vi incoraggio a perseverare in questa missione, spesso rischiosa e anonima.

Papa Francesco